

# IL ROMANZO DI ZOLA Nell'America dei maniaci del controllo

MAURIZIO ZOTTARELLI

■ Per gli esperti questo è un romanzo distopico. Ma, in qualche modo, **Come formiche dall'alto** (Cantagalli, pp. 179, euro 17) di **Giovanni Zola** non si limita a delineare un mondo del futuro, ma ne ricrea uno proiettando sul piano cartesiano del tempo regole, folie, paranoie integrazionistiche ed egualitaristiche già presenti e attive nel nostro. Non a caso in questo nuovo mondo gli anni inizialmente venivano contati a partire dal Covid anche se poi, essendo giunte molte altre epidemie a intervalli regolari, si è deciso di far partire il calendario dalla Rivoluzione Francese, eliminando non solo Gesù Cristo del quale nessuno ha più memoria, ma anche ogni idea di trascendenza. Inoltre, a reggere le sorti di questi nuovi Stati Uniti è il Governo del Bene Comune e del Desiderio; la democrazia è stata sostituita dalla demosofia e l'Autorità Suprema è incarnata da Dodici Saggi che interpretano i voleri del popolo il quale si può esprimere in un voto di gradimento per mostrare il proprio apprezzamento. E l'informazione è diventata Entertainment, dove le notizie sono romanzate e interpretate da attori per conformarle ai valori del governo.

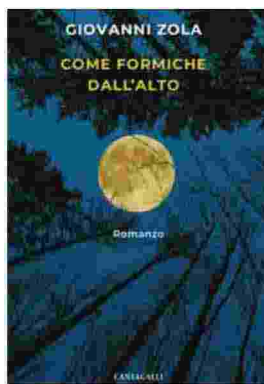
In una simile società in cui la pedofilia è ormai legale e dove i figli sono concepiti senza embrioni, senza padre e madre, e gli uomini sono proprietà dello Stato che può disporre di loro come vuole, al giovane protagonista Jordan non resta che la fuga.

Con due compagni, Indy e Dakota, trovati quasi per caso, inizia il viaggio dal Colorado al confine con il Messico all'inseguimento della libertà e della scoperta della propria identità. Non basta aver eliminato il microchip inserito nel corpo al momento della nascita, non basta aver distrutto l'apparecchio elettronico in dotazione obbligatoria a ogni essere umano, i tre giovani sono inseguiti da droni miniaturizzati in grado di scovarli ed eliminarli in qualsiasi anfratto provino a nascondersi oltre

che da super soldati modificati geneticamente. Una lunga, disperata fuga dalla tirannia imposta da un potere spietato, ma anche dai fantasmi interiori generati da una esistenza senza radici, tradizioni, affetti reali cui aggrapparsi; dalla consapevolezza di dipendere dall'arbitrio di un'entità onnipotente e onnipotente che stabilisce ciò che è bene e buono per tutti, chi sia degno di vivere e chi no, con tanta magnanima benevolenza da non accettare nessuna forma di dissenso.

Ma nello scontro con la realtà, nell'incontro con uomini in carne e ossa con i loro difetti, le loro imperfezioni, le ferite nella carne e nello spirito, Jordan e i suoi amici, evasi dall'incubatrice di umanoidi scoprono chi sono davvero, cosa desiderano e amano al fondo del loro cuore. Scoprono cosa sia la libertà, quanto costi e quanto possa essere dolorosa. Al punto da desiderarla più della stessa vita. In fondo, se una speranza resta in questa corsa verso la barbarie futura è che la geometrica e perfetta potenza della macchina, per quanto sofisticata non può eguagliare la divina imperfezione umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

075777